

Regione

“Orto franco”, turismo e industria hi tech Nuove idee per il porto

Anche agricoltura e arte tra le proposte per sfruttare il regime speciale emerse dal convegno di Authority e Università. D'Agostino: «Momento storico propizio»

Giulia Basso

Con la pandemia siamo entrati in una nuova fase storica, in cui l'Europa può riguadagnare centralità e il Porto Franco, grazie al regime speciale di cui gode e a idee innovative per il suo sviluppo, ricoprire un ruolo fondamentale come area cuscinetto e porto emporio. Si potrebbe pensare a un "orto franco", cioè riflettere su una produzione agricola al suo interno, ma anche a un suo utilizzo come punto franco dell'arte, in un'ottica turistica, oppure, restando sul tema della trasformazione industriale, ragionare su una produzione di prototipi o pezzi di ricambio con stampanti 3D.

Sono gli spunti presentati dal presidente dell'Autorità Portuale Zeno D'Agostino al convegno "Le nuove vie per il Porto Franco di Trieste", organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trieste nell'ambito del progetto di ricerca Prim "One belt one road Initiative". Durante l'incontro, introdotto e moderato dal professor Angelo Venchiarutti e cui hanno preso parte docenti di UniTs e di altri atenei, esponenti dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, sono stati approfonditi vari aspetti riguardanti lo speciale regime fiscale del Porto Franco triestino, per indagare le prospettive di sviluppo nel nuovo contesto mondiale.

Gli interessi internazionali nei confronti del nostro Porto sono cresciuti: lo dimostrano, evidenzia D'Agostino, le scelte di due colossi come British American Tobacco e Mitsubi-



IL CONVEGNO
IL PUBBLICO PRESENTE IERI NELL'AULA
BACHELLET DELL'UNIVERSITÀ (F.BRUNI)

Giocano a favore di Trieste il progressivo recupero di centralità europea e il problema dei pescaggi che affligge gli scali nordici

shi, che danno a Trieste una forza maggiore nel far valere i propri interessi a livello nazionale ed europeo. A livello europeo il nodo per la piena applicazione dello status speciale del Porto Franco internazionale di Trieste, evidenzia Marcello Fici, dell'Agenzia delle Dogane, riguarda la possibilità di effettuare determinate lavorazioni al suo interno e il tema della concorrenza nell'Ue, su cui la Commissione Europea si è riservata di dare l'ok. Ci so-

no insomma ancora delle zone grigie da chiarire per arrivare alla piena attuazione del regime speciale per il Porto Franco triestino, ma per i giuristi intervenuti al convegno è evidente come questo regime sia salvaguardato normativamente non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo.

Per D'Agostino il momento storico è assolutamente propizio per il nostro Porto: con l'impennata dei costi di trasporto e dei noli marittimi oggi non ha più senso produrre dall'altra parte del mondo. A ciò si aggiunge il tema dei dazi e i porti minati da assenze causa Covid, con una dilatazione dei tempi di trasporto. I grandi operatori della logistica mondiale stanno ridisegnando la mappa del mondo, in direzione di una regionalizzazione delle produzioni e della creazione di scorte, elementi che possono restituire all'Europa la centralità perduta. In quest'ottica il porto emporio ricquista una funzione fondamentale. Gioca a favore di Trieste, e dei porti del Sud Europa, anche il cambiamento climatico, perché quelli del Nord Europa, tutti fluviali, assistono a una generale diminuzione dei pescaggi.

Anche sul fronte della lotta europea contro le emissioni di Co2 dovute ai trasporti, Trieste, sostiene D'Agostino, sarà avvantaggiata rispetto ad Amburgo per il passaggio di merci destinate a buona parte del Centro Europa. Tanto più visto che i fondi del Pnrr dovrebbero consentire di irrobustire ulteriormente la sua componente ferroviaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interessati potranno presentare la propria candidatura entro il 6 febbraio
Via al Recruiting day
Cinque aziende pronte a offrire 171 posti di lavoro

IL PROGETTO

Saranno 171 i posti di lavoro complessivi offerti durante il Recruiting day, in programma martedì 15 e mercoledì 16 febbraio. Questo è quanto è stato annunciato durante la conferenza stampa di presentazione del progetto, organizzato dalla Regione in collaborazione con l'Agenzia per il lavoro Adecco spa e cinque imprese dell'area portoveneta (Siap spa, Bioman spa, Fonderie Pandolfo, Olimpias Group e O-I Glass). «Eventi come questo sono i momenti nei quali riusciamo a mettere a disposizione delle aziende le nostre banche dati, le nostre competenze e i nostri servizi», ha dichiarato l'assessore al lavoro della Regione, Alessia Rosolen.

A partire da lunedì le offerte per i 171 posti di lavoro di queste 5 aziende saranno pubblicate sul sito della Regione, nella sezione Offerte di lavoro. Gli interessati avranno tempo fino al 6 febbraio per prenotare la propria candidatura, che verrà valutata e vagliata da un gruppo ristretto, composto dai Servizi per il lavoro della Regione, da operatori di Adecco e da referenti aziendali. Coloro che verranno selezionati eseguiranno dei colloqui online nelle giornate del 15 e del 16 febbraio.

Le aziende in questi settori sono alla ricerca di personale. La fornice tra domanda e offerta infatti è sempre più ampia. Questo bisogno trova una prima spiegazione nel mancato ricambio generazionale, ovvero dal progressivo decremento del tasso di natalità dal periodo del "baby



ALESSIA ROSOLEN
ASSESSORE CON DELEGHE A LAVORO,
FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Cresce la richiesta di personale anche per effetto del mancato ricambio generazionale

boom" al 2021. Un secondo motivo, correlato al ricambio generazionale, è il sentire comune tra i giovani, secondo cui lavorare nel settore industriale sia faticoso e "sporco". «I dati ci dicono che negli ultimi vent'anni abbiamo perso circa il 7% della forza-lavoro a parità di persone residenti», ha sottolineato in merito l'assessore.

Oggi le aziende hanno necessità di avere professionisti specializzati. Motivo per cui Adecco ha creato un'Academy che si occupa della formazione specifica all'inserimento nel settore. Partendo dalle scuole i ragazzi, oltre all'aiuto nell'inserimento, riceveranno un percorso di formazione non solo di preparazione tecnica, ma anche volto allo sviluppo di competenze trasversali. —

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto per i grandi elettori lascia qualche imbarazzo in maggioranza mentre Pd e M5S criticano il presidente del Consiglio: «Noi attoniti»

L'opposizione all'attacco di Zanin «Un non vaccinato guida l'Aula»

IL FOCUS

MARCO BALLICO

Da un lato le critiche dell'opposizione per il ritardo della vaccinazione del presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin. Dall'altro quella che il capogruppo di Progetto Fvg

Mauro Di Bert, riferendosi ai numeri che hanno definito l'indicazione dei tre grandi elettori, chiama «sbavatura». La giornata d'aula di giovedì lascia qualche imbarazzo in maggioranza.

La minoranza attacca sul vaccino di Zanin. Il presidente del Consiglio ha fatto sapere di avere l'appuntamento per la prima dose lunedì 17 gennaio,

«nel rispetto dei tempi» per chi, come lui, risulta guarito dal Covid. «C'è da stupirsi che abbia atteso l'ultimo momento per il vaccino prima di andare a Roma alle elezioni del Quirinale, stupisce meno che lo si sappia il giorno dopo la votazione dei grandi elettori», dice il segretario del Pd Cristiano Shaurli. «Che il massimo esponente dell'assemblea dichiara



Il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin

di essere tra i non vaccinati ci lascia attoniti», aggiunge il capogruppo dem Diego Moretti chiedendo «trasparenza» sugli immunizzati di Palazzo. Il M5S usa l'ironia: «Siamo una regione sempre più "speciale",

visto che ci possiamo permettere di avere non vaccinati perfino tra i grandi elettori»

A proposito dei grandi elettori, Di Bert chiarisce che il maggior numero di voti (31 a 27) raccolti da Zanin rispetto a

Massimiliano Fedriga «non apre nessun caso politico», ma non nasconde un certo fastidio per le preferenze che mancano al presidente della Regione. «Con grande correttezza il governatore ha riunito la maggioranza e chiesto un voto compatto. Dispiace che l'esito non sia stato corrispondente. Noi di Progetto Fvg, sempre leali, speriamo non ci siano state operazioni strane». Tolto Walter Zalukar, non presente alla riunione, Fedriga avrebbe dovuto contare almeno 28 voti, stando alle dichiarazioni di Emanuele Zanon (Misto) che assicura di avere votato il ticket Fedriga-Zanin. «Zanon è una persona seria, non ho dubbi sia andata così», commenta Di Bert. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA